la radio

ROMA. Radio radicale ha meno di 60 giorni perché siano trovate le soluzioni che le consentano di sopravvivere. Un nuovo allarme e un nuovo ap-pello sono stati lanciati ieri mattina dai responsabili e dai redattori dell'emittente, nel corso di una conferenza stamna tenuta nella sede della radio, a pochi passi dalla stazio-ne Termini. Perche Radio radicale ha cessato (dalle 7,30 del 2 marzo) le trasmissioni e rischia di non riprenderle mai più? Le ragioni sono quelle comuni a tutti i mezzi di informa-zione che non hanno alle spalle potenti sostegni economici che alla fine pagano con la marginalità o la resa il fatto di essere voci non omologate e non omologabili. Insomma, è la legge dei costi e dei ricavi, quando i primi superano sem pre i secondi. Hanno spiegato ieri i responsabili di Radio radicale: La mancata approvazio ne della legge di regolamenta zione costringe tutte le emit-tenti a continui investimenti negli impianti di trasmissione perché la propria voce non sia sonraffatta (avete idea di che babele è l'etere a Roma?, ndr) da altre dotate di mezzi più potenti... per il 1990 si prevedono costi per 6 miliardi, contro tre di ricavi: 2 dalla legge per l'edi-toria, uno da pubblicità e con-venzioni. Abbiamo debiti per oltre un miliardo e nel 1991 cesseranno anche i contributi di legge: le norme per l'editoria scadono e, poiché non si presenterà alle elezioni, il partito radicale non avrà titolo a un organo di comunicazione ammesso ai benefici della leg-

situazione, per i colleghi di Ra-dio radicale c'è la circostanza, unanimemente riconosciuta dei servizi che essi rendono, surrogando spesso l'emittente pubblica, con i collegamenti e l'informazione dal Parlamende l'approvazione di un provvedimento, entro il 30 aprile, che le possa assicurare la sopravvivenza. Soltanto un prov-vedimento ad hoc, sostengono i responsabili dell'emittente. può risolvere la situazione in tempo utile. A Radio radicale continuano a pervenire atte-stati di solidarietà. Tra i più recenti, quello dei giovani comu-nisti romani, che denunciano le funeste conseguenze delle concentrazioni editoriali e

A dare sapore di bella alla

Il presidente del Consiglio ha ribadito la sua cautela sulle riforme istituzionali «Ci vuole gradualismo...»

La sinistra democristiana respinge il presidenzialismo La Iotti: «Serve concretezza» Bassanini: «Sì al regionalismo»

# Dc fredda sul «decalogo Craxi»

# Il leader del Psi: «Da Andreotti non mi aspettavo di più»

di Pontida sulla repubblica presidenziale, Craxi risponde con un sibillino: «Non mi aspettavo di più». Il presidente del consiglio Andreotti, partendo per gli Usa, addolcisce la pillola dicendo che comunque l'attenzione di Craxi sulle riforme istituzionali è positiva. Sul tema della repubblica presidenziale netta ostilità della sinistra dc. La lotti: «Manca la concretezza»

ROMA. Di tutte le risposte dei partners della maggioran za (quasi tutte assai tiepide) quella che interessava di più Craxi era quella del presidente del Consiglio. Ma Andreotti, domenica, alle proposte del leader socialista in materia di riforme istituzionali, non ha concesso molto: «Certe cose-ha detto-bisogna farle per gradis. Una sostanziale bocciatura xi ha risposto ieri coa un laconico e sibillino: «Non era che mi aspettassi una risposta positiva». In un breve scambio di battute con i giornalisti prima dei convegno sul debito estero, il leader socialista ha tenuto a precisare che la trasformazione dell'attuale sistema istituzionale in una repubblica presidenziale non è la parte più importante della sua (peraltro non nuova) proposta. Ponendo così, implicitamente, enfasi sulla seconda parte del-la sua proposta: quella che dovrebbe tendere a decentrare il potere e aumentare l'autono-mia delle Regioni.

Partendo per gli Usa il presidente del Consiglio ha ribadito ieri sostanziale freddezza alle proposte di Craxi, pur affer-mando che ell rinnovato accento posto da Craxi e da altri teader politici sulle riforme isti-tuzionali è molto opportuno». «Ogni giorno-afferma il presi-dente del consiglio- constatiamo che il sistema procede a fatica. Per evitare però che si faclità, iniziando subito dalle riforme dei regolamenti parlamentari che sono più che mature». Secondo Andreotti «anche in perifena vi è una certa sclerosi, molte regioni usano poco la delega e comuni e province. Conclude Andreotti: Non spaventiamoci per il mol-to che c'è da fare. L'essenziale è-ripeto-gradualità e concre-tezza. E riflettiamo sul fatto che

me pratiche (scuola, sanità)». In fatto di concretezza anche il presidente della camera Nilde lotti si riserva una battuta: •Mi sembra-ha affermato che tutti questi disegni, queste proposte ricorrenti manchino un po' di concretezza». Nilde lotti non si riferisce a proposte specifiche, tuttavia si limita a sollecitare la concretezza per legislativo. Ad esempio, per ianto riguarda la riduzione del numero dei parlamentari (riforma in realtà osteggiata da Dc e Psi) la lotti dice che si può pensare «ad ampliare i poten dei consigli regionali».

il cittadino attende anche rifor

Chi boccia decisamente i riferimenti di Craxi alla repub-blica presidenziale è la sinistra dc. Dice Gargani: «La proposta è sempre la stessa e continua a non convincermi affatto», «Si parla spesso di potenziare le regioni-dice Gargani riferendosi all'altra parte della proposta Craxi-ma poi nessuno fa molto. Nella proposta socialista

lancio della proposta di repubblica presidenziale». Paolo Cabras, sempre della sinistra de. critica invece il Psi per il loro comportamento concreto sul terreno delle riforme istituzio sono impegnati assai poco nel processo riformatore. Il loro contributo è stato più di reclamare un mitico cambiamento di modello che impegnarsi nella definizione delle riforme possibili, da quella elettorale alla modifica del bicamerali-

Bassanini, della sinistra indipendente, non repinge pregiudizialmente le proposte di Cra-xi ma ricorda che in materia istituzionale il Psi di Craxi ci ba abituati a molte false partenze, a proposte clamorose non seguite da alcuna concreta iniziativa riformatrice. Capisco dunque la cautela con la quale si è commentato da molte paril manifesto di Pontida. Ma il rilancio delle autonome, la prospettazione di un modello di stato quasi federale, l'accento posto sui principi di responsabilità e autogoverno non possono non ottenere il consenso da parte di chi, non solo a sinistra da tempo sostiene in vano che una vera riforma istituzionale non può prescindere da queste questioni cruciali». Bassanini, affermando che il comportamento del Psi negli ultimi è andato contro questi principi ha chiesto a Craxi di prendere in esame coerentemente anche altre proposte rifidenti, a cominciare dalla ri-



# Le Regioni: «Aspettiamo fatti»

ROMA. Ben venga la pro-posta di un rivingorimento del-Posta di un rivingorimento dei-l'autonomia regionale, purchè alle parole seguano i fatti. Sembra questa la reazione prevalente tra gli addetti ai la-vori, i presidenti delle Regioni, al «giuramento di Pontida» di Craxi. La proposta non è nuc va-affermano-dato che molti parlano sempre di maggiori poteri alle autonomie. Il sospetto-dicono altri-è che i comportamenti reali siano quelli di sempre e che la proposta sia un modo per indora-re la pillola della repubblica presidenziale.

Dice il presidente del Friuli Venezia Giulia, Adriano Biasotti: Proposta non nuova ma che coglie il senso di un dibat-tito che le regioni italiane hanno promosso da tempo. Non mi pare però indispensabile (come prospettrebbe Craxi ndr) modificare la Costituzio-ne». Per il presidente della giunta regionale campana Ferdinando Clemente (dc) Craxi fa bene a ricordare la necessità di dare impulso e vigore alle regioni, «ma è più difficile da condividere la proposta della repubblica presidenziale». Giuseppe Colasanto (dc), regione Puglia: «La proposta può essere valida ma va attuata nei termi giusti. Non credo che vi tempi giusti. Non credo che vi sia al momento preparazione autentica». Il presidente della Regione Toscana, il comunista Gianfranco Bartolini, non è «pregiudizialmente contrario a un mutamento dei caratteri della nostra repubblica». «Dubito però-aggiunge-che chi non ha saputo finora avviare anche limitate riforme istitu-

zionali sia in grado di affrontare problemi di questa natura». Bartolini ritene importante che si ricordi come siano stati di-

una sortita elettorale e comunque legare questa proposta a quella della repubblica presidenziale mi sembra forzato. Potrebbe significare che se non si fa questa non si pensa minimamente ai poteri regio-Ed ecco Fernando Di Laura

strutti in questi anni i poteri re-gionali. «Mi auguro che non sia

Frattura, presidente del Molise (dc): «Il nodo da sciogliere con chiarezza è quello relativo alla revisione della finanza regionale. Solo allentando i margini di azione impositiva auto-noma sarà possibile responsabilizzare a fondo le capacità di

Favorevole a una maggiore autonomia delle regioni si dice Francesco Mandarini (pci) presidentre della regione Umbria: «Il problema è che alle parole i socialisti dovrebbero

far seguire i fatti. L'occasione potrebbe essere proprio la ri-forma delle autonomie locali, il cui disegno di legge governa-tivo, non sembra riconoscere affatto alle Regioni l'autono-

mia di cui ha parlato Craxi-Entusiasta del giuramento di Pontida è Salvatore Lauricella (psi), presidente dell'Assemblea regionale siciliana: «Proposta validissima perche collega molto opportunamente la possibilità di dare vita a un sinale che garantendo i caratter di stabilità e governabilità con l'elezione diretta del capo del-lo Stato, trova il necessario presidio nel recupero dei valori di democrazia propri della autonomie regionali». Per il presidente della regione Ligu-ria Rinaldo Magnani (psi) «la legge di riforma degli enti loca-li resta monca se non verrà de-finito il ruolo delle regioni».

### **Polemica** Rauti-Orefice per un servizio del Tg1



Rauti ha preso carta e penna e ha scritto al presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Andrea Borri, Non gli è piaciuto il servizio di Vittorio Orefice sulle amministrative in cui si faceva capire che il Msi non avrebbe presentato il suo simbolo ovunque. Se Orelice vuol fare bassi servizi preelet-torali alla Dc – ha scritto Rauti – si facesse assumere e retribuire altrove e non alla tv di Stato». Subito Orefice ha reagito li testo del suo commento: «Rauti – questa la parte incriminata - ha riparlato dello sfondamento a sinistra e della presentazione di liste in alcune città senza il simbolo. Quanti

**E Taradash** querela giornalisti di Raidue

Marco Taradash, eurodeputato antiproibizionista, ha querelato Piero Vigorelli e Pier Guido Cavallina per il programma «Uragano» andato in onda su Raidue. Le accuse: «Minacce, istigazio-ne a delinquere, attentato al

diritti politici dei cittadini». Il riferimento è a un'intervista ad una «madre coraggio» di Napoli che raccontava di «botte» date a Taradash durante una manifestazione antiproibizionista. «Speriamo che a Napoli non si faccia più vedere – di-ceva la donna –. Come lui Pannella e tutti quelli che ci mettono i bastoni tra le ruote». Taradash dice che il commento in studio subito dopo è stato: «Noi speriamo veramente che a quelle madri nessuno abbia il coraggio di mettere i bastoni

**Psi: scontro** sul segretario in Sardegna

L'on, Giovanni Nonne, deputato e leader della «sini-stra» in Sardegna, è il nuovo segretario regionale del Psi. È stato eletto a maggioranza a conclusione di un duro formisti» dell'altro deputato

socialista, l'on. Franco Rais. Proprio quest'ultimo subito do-po l'elezione di Nonne ha annunciato che i «riformisti» presenteranno ricorso agli organi nazionali dei partito per l'in-compatibilità tra la carica del segretario ed il mandato parlamentare. Giovanni Nonne ha ottenuto 61,003 voti congres-suali pari al 51,5%, mentre il vicesegretario uscente Federico Baroschi, candidato dai «riformisti», ne ha ottenuti 57.324 pari al 48,5%.

**Craxi in Cile?** «Dipende anche dai medici...»

Craxi non andrà in Cile per la cerimonia di insediamen-to del nuovo presidente Patricio Avlwin? Ancora non si sa. Durante una pausa dell'incontro tra esperti economici Bettino Craxi a una do-manda ha risposto: «Non so

se sarò presente alla cerimonia, non ne sono sicuro. Vedre mo: questo dipende un po' da me e un po' anche dai medici». Il segretario del Psi, come si ricordera, era stato ricoverato a dicembre per una influenza con complicazioni polmo-nari e cardiocircolatorie.

Decreti-legge: Spadolini scrive a lotti e Andreotti

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha in-viato a Nilde lotti e a Giulio Andreotti una lettera in cui esprime il «profondo disagio manifestato da tutti i gruppi parlamentari del Senato, de-

siderosi di realizzare un'or-ganica e urgente correlazione delle proprie norme regola-mentari con quelle della Camera». Spadolini chiede che sia ristabilito sun indispensabile equilibrio tra le attività delle due Camere che è garanzia di buon funzionamento del no-

GREGORIO PANE

Verdi, unità difficile

È ancora polemica

«Arcobaleno» divisi

dopo Cortona

ROMA. C'è ancora polemica nell'arcipelago verde, al-

l'indomani dell'assemblea te-

nuta a Cortona dal «Sole che ri-

de», che ha stabilito una linea

di formazione «dal basso» delle

liste per le amministrative di

maggio e per l'ulteriore svilup-po del processo unitario con i

verdi Arcobaleno. La mozione

approvata a Cortona respinge

comunque l'ipotesi di un «par-

tito unico verde»: la «rifonda-

zione deve salvaguardare la

peculiarità federativa e le diffe-

«La verifica assembleare -

commenta il capogruppo alla

Camera Laura Cima – non la-

maggioranza delle regioni.

province e comuni ci sarà una sola lista sotto il sole che ride

con la scritta "Verdi" e ciò è

stato possibile proprio perchè

si sono respinti ricatti, posizio

ni strumentali e imposizioni verticistiche e chi lavorava per

una scissione interna ha dovu

to prendere atto dell'imprati

II -Coordinamento naziona-

le delle realtă territoriali unita-

rie Arcobaleno», che si rifà alle

posizioni di Mario Capanna.

sottolinea che «la conclusione

dell'assemblea delle liste verdi

decisivo verso l'unificazione

verde e la presentazione di li-

ste unitarie ambientaliste alle

amministrative. Il soggetto ver-

to finalmente alla fase di de-

li dei verdi Arcobaleno reagi-

tura». «Anche se gli amici di

Capanna – sostengono in un comunicato – hanno nostalgia

di mascheramenti facciamo

presente che il Camevale è fi-

nito da giorni». E aggiungono che quella valutazione espri-

me solo l'opinione di Capanna

cabilità del suo progetto».

renze locali».

Il ministro degli Esteri: «Sono pentito di quelle battute sui comunisti. Mi interessa il congresso di Bologna...» «C'è uno spazio costituente per il riformismo europeo. Ma dobbiamo essere tutti più conseguenti»

# De Michelis: «Ci vuole una grande coalizione»

«Mi sono lasciato prendere la mano...». De Michelis parte per gli Usa con Andreotti. Tomerà sabato, giusto in tempo per ascoltare le conclusioni al congresso pci. Ma non vuole, intanto, passare per il «socialista ministerialista, di destra, come è stato definito da chi del Psi anch'egli, l'ha ascoltato parlare di Occhetto come di «un acchiappafarfalle», del Pci come del «ministero dell'Africa orientale» e di altre amenita...

## PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Sarei uno sciocco se non fossi interessato al con-gresso del Pci», dice subito su-bito Gianni De Michelis, come munisti che tante polemiche suscitato al convegno dei sindacalisti socialisti.

È pentito, ministro? St. mi pento di quelle battute

che hanno fatto perdere in una polemica senza senso politico sostanza di una riflessione che, invece, ritengo valida per il mio stesso partito e per ogni progressista. Anche per i comunisti italiani se il loro sarà. come io auspico, uno sbocco riformista. Mi ripeto: il cambiamento che stiamo vivendo è me della "cosa" è il riformismo»; va ridefinito il contenuto del riformismo alia luce dei cambiamenti giganteschi che

#### Non rischia di essere un parlar d'altro?

No, perché è quanto avviene ogni giorno in Europa a dirci che torna la grande politica, e ministerialista» (e magan a dirlo è un aspirante ministro)!

#### Allora, perché quelle battute così trancianti?

lo sono stato, e sono, tranciante sul comunismo, perché a fallire non è stata soltanto la dello economico-sociale che che non c'è più il comunismo allora non sono nemmeno anticomunista). Dovremmo dirlo tutti. Invece io sento Achille continuerà ad essere comuni-

Un comunista italiano: que sto ha detto Occhetto. Non abiure da fare ma posizioni originali e autonome da sviluppare. Lei, invece, pretenla spinta degli ideali a cui si è ispirato un partito di massa come il Pci?

Ogni distinzione - tra comunismo reale e ideale, tra comunismo cattivo e buono, tra comunismo come l'hanno fatto all'Est e come l'avrebbe fatto il Pci in Italia - è assolutamente al di fuori della lezione della storia. È un altro discorso dire che sono ancora validi gli ideali di una battaglia progressista, che è l'adesione ai valori libertà, uguaglianza e pace ad essere mantenuta. Ma. se così è, è interesse dello stesso Pci esercitare nella chiarezza il diritto di ridefinire l'identità di quella organizzazione politica con un forte insediamento sociale e un grande capitale umano che ancora si chiama Pci. È questa «cosa» ad essere degna di rispetto. E ci deve interessare. Ma il modo migliore



Gianni De Michelis

rché questo interesse non sia frustrato è non dire nulla o risultato non sia una forza che sopravvive mantenendo elevato grado di ambiguità sia rispetto al passato sia rispetto

## Quali ambiguità lei vede?

Quando vedo certi intrecci trasversali come al congresso di Milano - cioè nella federazione comunista che si suppone abbia militanti e quadri che esprimono la parte più moderna ed avvertita della società che portano ad approvare una mozione sull'uscita dell'Italia dalla Nato, io sono francamente stupefatto. Cos'è un incidente, una goliardata, una mossa tattica? lo non voglio in terferire: rispetto quel voto. Ma debbo pur capire se il partito nuovo del 1990 è addirittura più confuso e più arretrato del Pci del 1977, perché tanto era nitida e anticipatrice la posi zione sulla Nato che allora assunse Enrico Berlinguer quanto è pericolosa quella che oggi

gressi. Su quell'ordine del giorno c'è stata battaglia politica a Milano e altrove. Non è proprio così che si costruisce una solida identità politica?

prevale a Milano e in altri con-

renti ne ha avute anche troppe, quindi non mi scandalizzo della dialettica tra la maggio-ranza e la minoranza del Pci. Le posizioni di Ingrao io non le condivido ma hanno una dignità politica e intellettuale, anche a livello europeo (dove sono dappertutto minoritarie). Mi preoccupano le mosse tattico-strumentali diversamente combinate tra posizioni da politica-spettacolo e quelle da partito radicale di massa o unilateraliste e fondamentaliste, su cui chi ha la responsabilità di guidare il Pci in questa difficile fase non può galleggiare È, insomma, l'approdo del Pci che voglio capire, proprio perché convinto che un partito con una nuova identità possa poi essere utilizzato per una battaglia riformista. Per questo dico a Occhetto: pronunciati con chiarezza sul fallimento del comunismo e sulla scelta del riformismo occidentale. noi sul futuro possa essere

Non diceva proprio lei che il futuro sollecità risposte riformiste in gran parte inedi-

Certo, Non chiedo l'accettazione a scatola chiusa del modello riformista di ieri. C'è uno mismo europeo. E, in teoria, i più giovane può correre più del vecchio, se ha fantasia e coraggio sufficienti

#### Ouale -costituente» immagina per l'Europa?

L'Europa è al bivio tra integrazione e disintegrazione. E ciascuna delle questioni che oggi a partire dall'unificazione tedesca, può avere uno scenario evolutivo nell'una e nell'altra direzione. Se la Comunità re-

stasse solo un grande mercato interno, mentre spunta una Germania unificata dominata saranno gli interessi più conservatori a prevalere e a impor-re all'Europa una era di subalternità. Mentre la scelta dei rilitica può garantire un corretto governo della trasformazione sociale e della stessa sicurez-

È una discussione anerta da tempo e sulla quale sbaglio o c'è più convergenza tra il Pci e il socialismo europeo che tra lei e il de Arnaldo Forlani?

Non sbaglia. Il dialogo tra noi già c'è e consente di costruire convergenze importanti. Octolineo: tutti - la nozione delle conseguenze che derivano da una netta scelta europeistica. Mi consenta di riprendere un convegno dei sindacalisti socialisti, su cui non ho ricevuto risposte: sì, l'Italia deve battersi per ottenere il voto a maggioranza sulle direttive sociali, oggi bloccate dal veto dei conservatori inglesi, per estendere progressivamente lo Stato sociale a tutta l'Europa: ma il fissate le regole sul trasporto, si è consapevoli che il problema delle ferrovie sarà risolto suaraccando le posizioni su cui sono arroccati i sindacati ita-liani? Insomma, c'è un certo provincialismo da superare. Sociale e politico. Penso alle discussioni sulle istituzioni: ignorano che nel giro di pochi

nali all'Europa. È penso alle stesse discussioni sull'alterna-

anni ci sarà, di fatto e di diritto,

una modificazione istituziona-

le che trasferirà poteri nazio-

...Ma come: la democrazia

### dell'alternanza è patrimo nio della cultura riformista

zione instabile e oggettiva-

#### Grande coalizione anche in Italia?

In Germania, in Francia, in Italia, al Parlamento europeo. Nella fase in cui è in gioco la storia e il futuro dell'Europa, non è possibile rinunciare a far formisti, nel governo dei processi.

> Soltanto qualche giorno fa Bettino Craxi ha liquidato come «trippa andata a male» «governissimo Dc, Psi e Pci». Allora?

Allora Craxi ha reagito a una proposta rancida, ennesima versione, di provenienza de, di nostalgie per una certa gestione del potere negli anni della solidarietà nazionale. Io parlo non di un compromesso per tomare al passato ma per innovare. E. poi, si può governal'evoluzione europeista dell'Italia con una maggioranza di sinistra che dipendesse dai vo-

## europea!

Ma oggi è fuori gioco. Il riformismo ha il compito di guida-re l'innovazione. Ma si può an-dare verso l'unificazione politica dell'Europa con maggioranze risicate, qui o la, di sinistra ( di destra? No. la linea dell'inte grazione, con le grandi trasfor mazioni che impone, ha biso che solo coalizioni sufficiente ve possono garantire nel tem po più breve possibile. Mi spie go con l'esempio della Germania: è interesse di ogni riformi sta che li si realizzi una grande coalizione, perché qualsiasi al-

ti decisivi dei repubblicani?

e dei suoi amici, che rappre-sentano una stretta minoranza: «I verdi Arcobaleno hanno espresso le loro posizioni a stragrande maggioranza nell'assemblea di Firenze di una del 'Sole che ride' a Cortona ha dato una risposta di netta

chiusura) ». Per l'on, Gianni Tamino (Arobaleno) le conclusioni di Cortona vanno considerate «come un vero e proprio schiaflo a chi a Firenze aveva offerto, a stragrande maggio-ranza, il proprio disarmo unila-terale, ma non per questo anche il proprio suicidio unilate-rale. La nostra proposta di liste unitarie non riguardava logi-che spartitorie di seggi o ipote-che di assessorati, ma costituiva un'importante premessa per una reale unità dei Verdi. Per questo abbiamo anche ribadito la necessità di costituire un unico gruppo parlamentare verde e crediamo che dire no a tutto questo sia una grave responsabilità che alcuni settori delle liste verdi si sono assun-

In una posizione «mediana» si situa un altro deputato degli Arcobaleno, Franco Russo (proveniente, come Capanna e Tamino, dalle file di Dp). Per Russo, «a Cortona, nonostante contrapposizioni sull'organi smo tecnico nazionale, è stata riaffermata la volontà di giungere a liste unitane per le elezioni amministrative». Infine Rosa Filippini, deputato del gruppo «verde», rileva che si è saputo indicare la strada per una unità vera e duratura fra tutte le esperienze ambientali-ste a partire dalla loro effettiva presenza sul territorio, dalle loro volontà di collaborazione. Si tratta di un percorso lento e impegnativo, perché esclude pure operazioni di immagine»

l'Unità Martedì 6 marzo 1990